UNIONE EUROPEA
FONDI STRUTTURALI EUROPEI
PON 2014-2020
MIUR
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per la Programmazione
Direzione Generale per interventi in materia di edilizia scolastica, per la gestione dei fondi strutturali per l'istruzione e per l'innovazione digitale
Ufficio IV
PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO (FSE-FESR)

DIREZIONE DIDATTICA STATALE 3° CIRCOLO "D'ANNUNZIO"
VIA PEDAGGIO SANTA CHIARA 75 - 76125 TRANI
COD. MEC. BAEE174008 C.F. 8300353072 TEL./FAX 0883/583646
e-mail: baee174008@istruzione.it; baee174008@pec.istruzione.it;

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER ALUNNI ADOTTATI

PREMESSA

In Italia, soltanto nel periodo 2010-2013, sono stati adottati circa 14.000 bambini con l’adozione internazionale e oltre 4000 con quella nazionale.
Conseguentemente, anche la presenza dei minori adottati nelle scuole italiane è divenuta un fenomeno quantitativamente rilevante. In molti casi, inoltre, soprattutto per i bambini adottati internazionalmente, il tema del confronto con il mondo della scuola si pone in maniera urgente perché molti di loro vengono adottati in età scolare o comunque prossima ai 6 anni.
Occorre considerare che alla condizione adottiva non corrisponde un’uniformità di situazioni, e quindi di bisogni, e che i bambini adottati possono essere portatori di condizioni molto differenti che, se poste lungo un continuum, possono andare da un estremo di alta problematicità ad un altro di pieno e positivo adattamento.
E’ innegabile che all’essere adottato siano connessi alcuni fattori di rischio e di vulnerabilità che devono essere conosciuti e considerati, affinché sia possibile strutturare una metodologia di accoglienza scolastica in grado di garantire il benessere di questi alunni sin dalle prime fasi di ingresso in classe, nella convinzione che un buon avvio sia la migliore premessa per una positiva esperienza scolastica negli anni a venire. In questo senso è necessario che la scuola sia preparata all’accoglienza dei minori adottati in Italia e all’estero e costruisca strumenti utili, non solo per quanto riguarda l’aspetto organizzativo, ma anche didattico e relazionale, a beneficio dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie.
Naturalmente prassi e strumenti adeguati dovranno essere garantiti anche nelle fasi successive all’inserimento, con particolare attenzione ai passaggi da un ordine di scuola all’altro.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

1983 Legge 184 del 4 Maggio: "Diritto del minore a una famiglia
1993 Convenzione dell’Aja 29 1993 – Maggio: "Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale”
1998 Legge 476 del 31 Dicembre: ratifica la Convenzione dell'Aja e Istituisce un organismo nazionale di riferimento e di controllo delle adozioni internazionali
2001 Legge 149 del 28 Marzo: Disciplina dell’adozione e dell’affidamento dei minori
Normativa di riferimento 2011 - MIUR, Gruppo di lavoro scuola-adozione
2012 Giugno: MIUR, nota rivolta a tutti gli USR
2013 Marzo : Protocollo di intesa MIUR – CARE (Coordinamento nazionale di 28 Associazioni adottive e affidatarie in Rete)
2014 Nota MIUR - 547 del 21 Febbraio Deroga all’obbligo scolastico alunni adottati
2014 Dicembre : MIUR, Linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati
2015 Legge 107 del 13 Luglio : Le Linee guida entrano nella Legge sulla Scuola

FINALITA’ DEL PROTOCOLLO

- Costruire una collaborazione tra scuola e famiglia e una comunicazione reciproca efficace al fine di elaborare obiettivi comuni per l'acquisizione di sicurezza e autostima da parte dell'alunno adottato.

- Individuare e prefissare pratiche condivise per creare un clima favorevole all'accoglienza e valorizzare la specificità del bambino adottato che ha un passato e un presente diversi.

- Promuovere una rete di supporto, comunicazione, collaborazione fra Scuola, Famiglia, Servizi preposti e Enti Autorizzati.

AREE CRITICHE IN PRESENZA DI ALUNNI ADOTTATI

- DIFFICOLTA' DI APPRENDIMENTO
  possibili DSA, deficit nella concentrazione, nell'attenzione, nella memorizzazione.

- DIFFICOLTA' PSICO-EMOTIVE
  in conseguenza alle esperienze sfavorevoli vissute che si possono tradurre in comportamenti aggressivi, incontenibile bisogno di attenzione, paura di essere rifiutati.

- DIVERSA SCOLARIZZAZIONE NEI PAESI DI ORIGINE

- SEGNALAZIONI COME ALUNNI BES
  in caso di :
  -adozioni di due o più minori
  -bambini di sette o più anni di età
  -bambini con significativi problemi di salute o disabilità
  -bambini con un vissuto particolarmente difficile o traumatico

- ETA' PRESUNTA
  -identificazione età anagrafica

- PREADOLESCENZA E ADOLESCENZA
  atteggiamenti disfunzionali verso l'apprendimento: oppositivo, dipendenza, egocentrismo.

- ITALIANO COME L2
  i bambini adottati internazionalmente apprendono velocemente la lingua italiana funzionale alla comunicazione ma rimangono difficoltà nell'interiorizzazione della struttura linguistica.

- IDENTITA' ETNICA
  un bambino adottato internazionalmente non è un bambino straniero immigrato ma è diventato un bambino italiano a tutti gli effetti. Tuttavia si possono manifestare momenti di rifiuto/rimozione, legati al vissuto difficile o traumatico, a momenti di nostalgia/orgoglio verso la cultura di provenienza.

RUOLO DELLA SCUOLA

La scuola è chiamata a svolgere un ruolo importante nel far crescere la consapevolezza e l'accettazione della diversità come valore aggiunto nel processo di inclusione. Se da un lato quindi si "arricchisce" accogliendo la specificità del vissuto passato e presente dei bambini adottati, da un altro è chiamata ad affrontare il mondo dell'adozione nella sua complessità.

BUONE PRASSI

OGGETTO (cosa)	**TEMPI** (quando)	**SOGGETTI COINVOLTI** (chi)	**AZIONI DA SVOLGERE** (materiali)
ISCRIZIONI	In qualunque momento dell'anno	▪ segreteria ▪ genitori	▪ **Iscrizione on line** per adozioni internazionali anche in assenza di tutta la documentazione. ▪ **Iscrizione in segreteria** e **non su piattaforma telematica** per adozioni nazionali o per situazioni di affido (previsto dal tribunale dei minori per tutela della riservatezza dei dati del bambino).
TEMPI INSERIMENTO SCOLASTICO	**ADOZIONI INTERNAZIONALI**: ▪ scuola dell'infanzia e primaria: inserimento non prima delle 12 settimane dall'arrivo in Italia; ▪ - scuola secondaria dopo 4/6 settimane dall'arrivo in Italia.	▪ Dirigente scolastico ▪ segreteria ▪ famiglia ▪ il bambino ▪ servizi competenti (se necessario)	▪ **Acquisire dati utili** con un colloquio preliminare e con schede informative predefinite (vedi allegati) *Adozioni internazionali:* ▪ **acquisire la documentazione amministrativa** in possesso della famiglia, ▪ **acquisire informazioni scolastiche pregresse e schede sanitarie** (in caso di mancanza di vaccinazioni si deve comunque accogliere il minore). *Adozioni nazionali:* ▪ **prendere visione** della **documentazione rilasciata dal Tribunale senza trattenerla**: nel fascicolo dell'alunno verrà inserita una dichiarazione del Dirigente scolastico che ne attesti la presa visione. In seguito la segreteria dovrà: ▪ **- Trascrivere nei registri di**

			classe i nomi dei bambini con il cognome degli adottanti (fare attenzione a che non compaia mai il cognome d'origine)
SCELTA DELLA CLASSE DI INGRESSO	▪ dopo la formalizzazione dell'iscrizione	▪ Dirigente scolastico ▪ docente referente ▪ docenti (sottocommissione GLI) per somministrazione test di ingresso ▪ segreteria ▪ genitori ▪ -alunno/i ▪ servizi competenti (se necessario)	- **Individuare la classe d'inserimento:** il Dirigente tenuto conto ▪ del parere dei docenti somministratori e dei risultati delle prove di ingresso ▪ delle informazioni raccolte nel colloquio preliminare con la famiglia ▪ delle relazioni e valutazioni dei servizi che seguono l'alunno, decide, in accordo con la famiglia, l'assegnazione dell'alunno alla classe (possibilità di inserimento anche in una classe inferiore di un anno rispetto l'età anagrafica; per i bambini di 5/6 anni possibilità di un ulteriore anno all'infanzia - nota 547 MIUR febbraio 2014-). - **Comunicare ai genitori** la classe di inserimento del bambino. **- Comunicare ai docenti di classe l' inserimento.**
COLLOQUIO GENITORI – INSEGNANTI DI CLASSE	Subito dopo l'inserimento in classe	▪ Docenti di classe ▪ Dirigente e/o Docente referente ▪ genitori ▪ servizi competenti (se necessario)	▪ **Acquisire informazioni reciproche** nell'ottica della collaborazione insegnanti-famiglia. ▪ **Acquisire informazioni** sulla storia personale e scolastica del bambino
RIUNIONE TRA I DOCENTI DI CLASSE, IL DIRIGENTE E/O IL DOCENTE REFERENTE	Dopo un periodo di osservazione in classe	▪ Dirigente e/o insegnante referente ▪ Docenti di classe ▪ genitori ▪ servizi competenti (se necessario)	□ Predisporre, se necessario, sulla base delle osservazioni svolte, un PDP (circolare applicativa BES n 8 marzo 2013) possibile comunque in ogni momento dell'anno. □ **predisporre un programma educativo** che consenta di attivare tutte le strategie didattiche opportune per il benessere del bambino: -

			cooperative learning, -tutoring, ▪ life skill education; ▪ facilitatore linguistico se necessario (docente di italiano anche di altra sezione con esperienza e formazione nell'insegnamento dell'italiano come L2 che diventi “figura referente” e curi la prima alfabetizzazione comunicativa e l'avvio allo studio della lingua). ▪ Inoltre il supporto linguistico deve essere riconosciuto durante tutto il percorso scolastico attraverso le attività progettuali di potenziamento linguistico programmate nel PTOF.

CONTINUITA'

Le azioni sopra descritte verranno garantite nei vari passaggi tra i diversi ordini di scuola nell'ottica della continuità scolastica.
Verrà altresì promossa una rete di coordinamento tra scuola, famiglia, enti territoriali competenti e associazioni familiari in un'ottica di continuità con le risorse del territorio affinchè si abbiano a disposizione in qualsiasi momento di criticità, competenze e professionalità diversificate.

RUOLI

DIRIGENTE SCOLASTICO

Promuove e sostiene azioni finalizzate a favorire il pieno inserimento nel contesto scolastico dell’alunno adottato. A tal fine:

- si avvale della collaborazione di un insegnante referente per l'adozione con compiti di informazione, consulenza e coordinamento;
- garantisce che nel Piano dell'Offerta Formativa della scuola siano indicate le modalità di accoglienza e le attenzioni specifiche per gli alunni adottati;
- decide la classe di inserimento dei neo-arrivati, sentiti i genitori e il referente, e presa visione della documentazione fornita dalla famiglia e dai servizi pubblici e/o privati che la accompagnano;
- acquisisce le delibere dei Collegi dei Docenti della scuola dell’infanzia e della scuola primaria, nel caso in cui risulti opportuno - data la documentazione acquisita - prevedere la permanenza dell’alunno nella scuola dell’infanzia oltre i 6 anni;
- garantisce percorsi didattici personalizzati finalizzati al raggiungimento di una adeguata competenza linguistica per consentire l’uso della lingua italiana nello studio delle varie discipline;
- promuove e valorizza i progetti finalizzati al benessere scolastico e all'inclusione;
- attiva il monitoraggio delle azioni messe in atto per favorire la diffusione di buone pratiche;
- garantisce il raccordo tra tutti i soggetti coinvolti nel percorso post-adottivo (scuola, famiglia, servizi pubblici e/o privati del territorio);
- promuove attività di formazione e aggiornamento, anche in rete.

INSEGNANTE REFERENTE D’ISTITUTO

La funzione del referente d'istituto si esplica principalmente nel supporto dei colleghi che hanno alunni adottati nelle loro classi, nella sensibilizzazione del Collegio dei docenti sulle tematiche . dell'adozione, nell'accoglienza dei genitori. Nello specifico, svolge le seguenti funzioni:

- informa gli insegnanti (compresi i supplenti) della eventuale presenza di alunni adottati nelle classi;
- accoglie i genitori, raccoglie da loro le informazioni essenziali all'inserimento e alla scelta della classe e li informa sulle azioni che la scuola può mettere in atto;
- collabora a monitorare l'andamento dell'inserimento e del percorso formativo dell'alunno;
- collabora a curare il passaggio di informazioni tra i diversi gradi di scuola;
- nei casi più complessi, collabora a mantenere attivi i contatti con gli operatori che seguono il minore nel post-adozione;
- mette a disposizione degli insegnanti la normativa esistente e materiali di approfondimento;
- promuove e pubblicizza iniziative di formazione;
- supporta i docenti nella realizzazione di eventuali percorsi didattici personalizzati;
- attiva momenti di riflessione e progettazione su modalità di accoglienza, approccio alla storia personale, su come parlare di adozione in classe e come affrontare le situazioni di difficoltà.

DOCENTI

Coinvolgono tutte le componenti scolastiche utili nel processo di inclusione di alunni adottati al fine di attivare prassi mirate a valorizzarne le specificità, a sostenerne l'inclusione e a favorirne il benessere scolastico. Nello specifico, quindi:

- partecipano a momenti di formazione mirata sulle tematiche adottive;
- propongono attività per sensibilizzare le classi all'accoglienza e alla valorizzazione di ogni individualità;
- mantengono in classe un atteggiamento equilibrato, evitando sia di sovraesporre gli studenti adottati sia di dimenticarne le specificità;
- nell’ambito della libertà d’insegnamento attribuita alla funzione docente e della conseguente libertà di scelta dei libri di testo e dei contenuti didattici, pongono particolare attenzione ai modelli di famiglia in essi presentati;
- creano occasioni per parlare delle diverse tipologie di famiglia esistenti nella società odierna, proponendo un concetto di famiglia fondato sui legami affettivi e relazionali;
- nel trattare tematiche “sensibili” (quali la costruzione dei concetti temporali, la storia personale, l’albero genealogico, ecc.) informano preventivamente i genitori e adattano i contenuti alle specificità degli alunni presenti in classe;
- se necessario, predispongono percorsi didattici personalizzati calibrati sulle esigenze di apprendimento dei singoli;
- tengono contatti costanti con le famiglie ed eventualmente con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso post-adottivo.

FAMIGLIE

Collaborano con la scuola al fine di favorire il benessere e il successo scolastico dei propri figli. Pertanto:

- forniscono alla scuola tutte le informazioni necessarie a una conoscenza del minore al fine di garantirne un positivo inserimento scolastico;
- nel caso di minori già scolarizzati, raccolgono e comunicano, ove possibile, tutte le informazioni disponibili sul percorso scolastico pregresso;
- sollecitano la motivazione e l'impegno nello studio del figlio con giusta misura, nel rispetto quindi dei suoi tempi e delle sue possibilità di apprendimento;
- mantengono contatti costanti con i docenti, rendendosi disponibili a momenti di confronto sui risultati raggiunti in itinere dall’alunno.

TEMPI E MODALITA’ D’INSERIMENTO DEI MINORI NEO-ARRIVATI

Le indicazioni e i suggerimenti che seguono riguardano espressamente i minori adottati internazionalmente che si trovano a dover affrontare l’ingresso scolastico a ridosso dell'arrivo in Italia.

SCUOLA PRIMARIA

E’ auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di dodici settimane dal suo arrivo in Italia. Nella prima accoglienza in classe di un alunno adottato, specialmente se arrivato in corso d’anno, al fine di creare rapporti di collaborazione da parte dei compagni, si consiglia di:

- realizzare una visita collettiva nella scuola per conoscerla con la presenza del neo-alunno, dei genitori, della insegnante prevalente e di un compagno/a;
- presentare all’alunno la sua futura classe, le principali figure professionali (il collaboratore scolastico, gli insegnanti delle classi vicine, ecc.);
- preparare nella classe un cartellone/libretto di BENVENUTO con saluti (anche nella sua lingua di origine, se adottato internazionalmente);
- Predisporre un cartellone di classe dove incollare con lui la sua foto, precedentemente fornita dai genitori adottivi;
- durante la visita attirare l’attenzione dell’alunno adottato sui locali più significativi della scuola attaccando cartelli in italiano e cartelli simbolo (ad esempio, per il bagno, per la palestra, per le aule speciali ecc.).

Tutti gli alunni adottati al primo ingresso, in particolare se arrivati in corso d’anno, dovrebbero avere la possibilità di poter usufruire, solo per un limitato periodo iniziale, di un orario flessibile, secondo un percorso specifico di avvicinamento, sia alla classe che alle attività (es. frequenza nelle ore in cui ci sono laboratori/lezioni di musica/attività espressive e grafiche, di motoria, laboratori interculturali ecc …), in modo da favorire l’inserimento, valutando l’incremento di frequenza caso per caso; così come sembra possa essere favorente prevedere, rispetto alla classe di inserimento, la possibilità per l’alunno di partecipare ad attività includenti e di alfabetizzazione esperienziale in classi inferiori. Soprattutto dopo qualche mese dall’inserimento in classe, i minori potrebbero manifestare stati di sofferenza emotiva; in questo caso potrebbero risultare utili, se applicabili, le seguenti misure:

- riduzione dell’orario di frequenza
- didattica a classi aperte
- didattica in compresenza
- utilizzo dei modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring.

Le misure sopra elencate, attuate nella fase di accoglienza in classe, è auspicabile che, laddove risulti necessario, siano formalizzate all’interno di un Piano Didattico Personalizzato, che risponda agli effettivi bisogni specifici dell’alunno.

SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

E' auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di quattro/sei settimane dal suo arrivo in Italia. Sono da evidenziare alcune possibili criticità. Gli anni passati prima dell'adozione e i ricordi legati alla differente vita di prima fanno sì che questi alunni possano dover confrontarsi con l'alterità ancor più di quanto non debbano fare gli alunni adottati con età inferiore. Inoltre, ragazzi di questa fascia di età vogliono generalmente essere come gli altri, mimetizzarsi con loro, alla ricerca di quell'identità di gruppo condivisa che permette il passaggio e l'evoluzione verso il riconoscimento del sé personale. Pertanto è indispensabile che i docenti posseggano le opportune informazioni sulla storia pregressa all'adozione, al fine di disporre di notizie relative alle abitudini ed eventuali relazioni passate. Questa conoscenza è un processo dinamico e continuativo, che richiede confronti assidui con la famiglia adottiva.
Inizialmente quindi, proprio per agevolare la conoscenza, i momenti di permanenza in aula possono, dover essere più finalizzati ad agevolare la socializzazione e la partecipazione degli alunni adottati alla vita di classe (utilizzando anche i modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring), da alternare, se possibile, con momenti di lavoro individuale o in piccoli gruppi dedicati all'alfabetizzazione e all'apprendimento del nuovo codice linguistico senza tuttavia trascurare del tutto la riflessione metalinguistica.
A tal riguardo l'alunno potrebbe essere inserito provvisoriamente nella classe di competenza per età, o nella classe inferiore rispetto a quella che gli spetterebbe in base all'età anagrafica, in attesa di raccogliere gli elementi utili a valutare la scelta migliore in base a:

- **le sue capacità relazionali**
- **la sua velocità di apprendimento della lingua italiana**
- **le competenze specifiche e disciplinari**

TEMI SENSIBILI

Alcuni degli argomenti e delle attività che si svolgono usualmente a scuola richiedono di essere affrontati con particolare cautela e sensibilità quando si hanno in classe alunni adottati.
Quelle che seguono sono alcune indicazioni di massima, da adattare alle realtà delle classi.

LA STORIA PERSONALE

Spesso le proposte didattiche veicolate dai libri di testo non considerano le tante diversità presenti nelle classi, proponendo attività pensate solo per gli alunni che sono cresciuti con la famiglia biologica.
I progetti in questione vanno pertanto adattati per far sì che tutti se ne possano avvalere, mentre sono da evitare proposte che portino a una differenziazione degli alunni (per la classe uno strumento e per gli alunni adottati un altro). Prima di attivare questi progetti è opportuno parlarne con la famiglia. Ogni bambino o bambina può essere portatore di storie o esigenze diverse, solo l'ascolto dei bambini e delle loro famiglie può chiarire come meglio comportarsi e quale può essere il momento migliore per proporre queste attività, ben sapendo che possono mancare ai bambini dati sulla propria storia pregressa, motivazioni per la scelta di un nome, fotografie di un passato che può anche essere doloroso.

LA FAMIGLIA

Quando a scuola si parla di famiglia si tende a riferirsi allo stereotipo di una coppia con uno o più figli biologici, anche se la realtà attuale è mutata e nella classi sono presenti molti alunni che vivono in famiglie con storie differenti.
L'integrazione e il benessere di tutti questi alunni saranno facilitati se la scuola saprà promuovere un'educazione ai rapporti familiari fondata sulla dimensione affettiva e progettuale, creando occasioni per parlare in classe della famiglia complessa e articolata di oggi e della sua funzione, intesa come capacità di saper vicendevolmente assolvere ai bisogni fondamentali delle persone (fisiologici, di sicurezza, di appartenenza e di amore, di stima e di autorealizzazione). Potrebbe essere utile leggere testi o proiettare
filmati in cui siano presenti diverse declinazioni della genitorialità, in modo che tutti gli alunni imparino a considerarle come naturali e i bambini che vivono in famiglie non tradizionali non vedano veicolati dalla scuola valori che contrastano con quelli trasmessi dai genitori, con effetti positivi sia sul loro benessere psicologico che sul senso di sicurezza e appartenenza.

PROGETTI DI INTERCULTURA

Un'educazione alla valorizzazione delle differenze culturali e alla pluralità di appartenenze che connota ciascuno è fondamentale per ogni alunno e certamente lo è per gli alunni adottati. Va tuttavia ricordato che, quando si affronta in classe questo tema, bisogna fare attenzione a non innescare, proprio negli alunni adottati, percezioni di estraneità riportando la loro appartenenza ad una cultura che forse non gli appartiene realmente, o che non gli appartiene come ci si aspetterebbe. Chi ha storie di lunga istituzionalizzazione ha un’esperienza del proprio Paese di origine molto particolare, come anche chi è stato adottato in giovanissima età può non avere ricordi coscienti di dove è nato e vissuto solo pochi mesi. Certamente bisogna non assimilare le necessità degli alunni adottati internazionalmente a quelle degli alunni arrivati per immigrazione. E’ dunque opportuno, in progetti interculturali attuati in classe, non porre il minore adottato al centro dell'attenzione con domande dirette, ma piuttosto creare condizioni facilitanti affinché egli si senta libero di esporsi in prima persona se e quando lo desidera. Bisogna tener presente che i minori adottati possono avere un'accentuata ambivalenza nei confronti del Paese d'origine e della loro storia preadottiva, con alternanza di fasi di identificazione e di rifiuto che vanno rispettate.
Per le stesse ragioni è necessario procedere con cautela nel proporre interventi riferiti al Paese d'origine del minore adottato consultando, soprattutto nella primaria, preventivamente i genitori e chiedendo eventualmente la loro collaborazione. I bambini adottati, infatti, sono inseriti non solo in una classe, ma anche in una famiglia multiculturale, che può trattare in modo diverso il loro precoce patrimonio esperenziale.

BIBLIOGRAFIA UTILE

PER GENITORI ED INSEGNANTI
Chistolini, Scuola e adozione
Polli, Maestra sai sono nato adottato. Vademecum di sopravvivenza per genitori ed insegnanti
Alloero-Pavone-Rosati, Siamo tutti figli adottivi: otto unità didattiche per parlarne a scuola
Giorgi, Figli di un tappeto volante: strumenti e percorsi per affrontare in classe l’adozione e situazioni familiari non tradizionali
Chiodi, Storie vere di adozione: le parole dei genitori, i colori dei figli
Genni Miliotti, E Nikolaj va a scuola: adozione e successo scolastico

DA PROPORRE IN CLASSE
Butti Balestra, Mille e mille modi di amare. Le fiabe del filo invisibile
Pellai, Il mio fratellino a distanza
Denti, Il cerchio dei tre fratelli
Rinaldi, Arriva un bambino:…ma come arrivano i bambini?
Masini-La Porta, Bibo nel paese degli specchi
Autori vari, L’orsacchiotto non più solo. L’adozione raccontata ai bambini
Namvar-Piumini, Il cerchio chiuso
Ninke, Rosita
Zanotti, Mihai
Camiolo-Bassanesi, Ci vediamo più tardi. Viaggio nell’adozione internazionale

SITOGRAFIA
http://adozioni2000.altervista.org/
http://michelasaonari.blogspot.com/
http://adottareunfiglio.blogspot.com/

ALLEGATO 1
Scheda di raccolta informazioni a integrazione dei moduli d'iscrizione

1. ADOZIONE NAZIONALE ☐

2. ADOZIONE INTERNAZIONALE: ☐ ☐ AFRICA ☐ AMERICA meridionale ☐ AMERICA settentrionale
☐ ASIA ☐ EUROPA ☐ OCEANIA

3. ALTRO……

4. Nome e cognome del minore: ……

5. Genere: Maschile ☐ Femminile ☐

6. Luogo di nascita: ……

7. Data di nascita: _____
(gg.) (mm.) (aaaa)

8. Il minore potrebbe iniziare

La *classe prima* ad inizio corso di studi con il gruppo classe ed **ha frequentato la scuola dell'infanzia**	
La *classe prima* ad inizio corso di studi con il gruppo classe e **NON ha frequentato la scuola dell'infanzia**	
Ad inizio anno scolastico di un percorso di studi già avviato (es,: cl. 2^, 3^, 4^, 5^)	
Ad anno scolastico avviato con **compagni di classe della stessa età**	
Ad anno scolastico avviato con **compagni di classe più piccoli della sua età**	

9. **Data di ingresso del minore nella famiglia** _____
Deve ancora essere inserito SI ☐ NO ☐ *(gg.) (mm.) (aaaa)*

10. **Data di ingresso del minore in Italia:** _____
(se si tratta di un'adozione internazionale) *(gg.) (mm.) (aaaa)*
Deve ancora arrivare in Italia SI ☐ NO ☐

11. **I genitori desiderano inserire il b.no a scuola, dal suo ingresso in famiglia, dopo:**
settimane ☐ mesi ☐
(specificare numero di settimane/mesi)

12. **Il/La bambino/a è già stato scolarizzato/a?** NO ☐ SI ☐

Se a conoscenza, indicare da che età_____e la durata_____mesi /anni

Informazioni sulla famiglia d'accoglienza:

13. **Sono presenti figli biologici ? NO ☐ SI ……..☐** (*specificare il numero*)
Indicare per ciascuno il genere e l'età:

Maschi		
Femmine		

14. **Sono presenti altri figli precedentemente adottati/in affidamento?**

NO ☐ SI ☐_____(*specificare il numero*)

Indicare per ciascuno il genere e l’età:

Maschi		
Femmine		

15. **Eventuali fratelli hanno frequentato/frequentano l’attuale Scuola?**

NO ☐ SI ☐

16. **Riferimenti dei Servizi Territoriali o altri Enti che hanno seguito/seguono il nucleo famigliare**:

……

……

17. **Nella scuola/classe in cui sarà inserito vostro/a figlio/a ci sono bambini che lui già conosce?**

NO ☐ SI ☐ *Chi?*

……

……

18. **In generale vostro/a figlio/a è in contatto con bambini accolti in adozione da famiglie o provenienti dalla medesima realtàadottiva?**

NO ☐ SI ☐ *descrivere il tipo di relazione*

……

……

……

Data di compilazione:

ALLEGATO 2

Primo colloquio insegnanti - famiglia

(dati da tutelare secondo le modalità previste dalla Legge n. 675 del 31 dicembre 1996 - Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali)

1. Dopo l’adozione è stato cambiato il nome? NO ☐ SI ☐

*Quale? (esplicitarlo solo se non vi sono restrizioni per motivi di privacy)*_____

Se è un nome straniero:

la scrittura esatta è: _____

la pronuncia corretta e il suo significato (se noto) sono:

_____

2. Dopo l’adozione è stato aggiunto unaltro nome? NO ☐ SI ☐

Quale? _____

3. Come viene abitualmente chiamato/a vostro figlio/a in famiglia?

_____

4. Vostro/a figlio/a ha la conoscenza e/o percezione di:

	SI	No	In parte
1. quand’ènato/a			
2. dov’ènato/a			
3. dove vive *(se arriva da un altro Paese)* e dove abita ora			
4. essere diventato/a figlio/a attraverso l’adozione			
5. della sua storia passata			
6. della storia familiare adottiva			
7. del ricordo di legami con figure affettive (affidatari, fratelli …)			
8. di essere stato eventualmente /a scolarizzato/a e del ricordo di legami e figure di riferimento			
9. dal suo inserimento in famiglia quali sono i legami per lui più significativi oltre ai genitori/nonni (es.: cuginetti, fratelli eventuali)? Quali? …… ……			

5. Dall’arrivo in famiglia il/la bambino/a ha frequentato/frequenta attività ricreative quali:

☐ ludoteche
☐ oratori
☐ attività sportive
☐ altro ……

E mezzi di cura quali:

☐ psicomotricità	☐ a scuola	☐ in privato	☐ in carico ai ServiziTerritoriali
☐ logopedia	☐ a scuola	☐ in privato	☐ in carico ai ServiziTerritoriali
☐ ippoterapia	☐ a scuola	☐ in privato	☐ in carico ai ServiziTerritoriali
☐ musica, musico-	☐ a scuola	☐ in privato	☐ in carico ai ServiziTerritoriali

☐ altro ……

6. Come valutate l’atteggiamento prevalente di vostro/a figlio/a di fronte a una nuova esperienza?

Se **SI**, valutare su una scala da 1 a 7:

1. SOCIEVOLE	**SI** ☐	**NO** ☐	**NON SO** ☐					
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto
2. LEADER	**SI** ☐	**NO** ☐	**NON SO** ☐					
Poco		2	3	4	5	6	7	Molto
3. COLLABORATIVO	**SI** ☐	**NO** ☐	**NON SO** ☐					
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto
4. ISOLATO	**SI** ☐	**NO** ☐	**NON SO** ☐					
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto
5. REATTIVO	**SI** ☐	**NO** ☐	**NON SO** ☐					
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto
6. PASSIVO	**SI** ☐	**NO** ☐	**NON SO** ☐					
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto
7. INDIFFERENTE	**SI** ☐	**NO** ☐	**NON SO** ☐					
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto

7. Secondo voi vostro figlio è interessato a :

valutare ciascun item su una scala da 1 a 7:

1. Conoscere nuovi compagni								
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto ☐ non so
2. Conoscere nuove maestre								
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto ☐ non so
3. Desiderio di apprendere nuove conoscenze								
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto ☐ non so
4. Altro _____								
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto ☐ non so

8. Secondo voi vostro figlio/a preferisce interagire con:

valutare su una scala da 1 a 7:

1. Coetanei	**SI** ☐	**NO** ☐	**NON SO** ☐					
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto
2. Bambini più piccoli	**SI** ☐	**NO** ☐	**NON SO** ☐					
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto
3. Bambini più grandi	**SI** ☐	**NO** ☐	**NON SO** ☐					
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto

4.	Adulti	**SI ☐**		**NO ☐**		**NON SO ☐**			
	Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto
5.	Figure femminili	**SI ☐**		**NO**		**NON SO ☐**			
	Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto
6.	Figure maschili	**SI ☐**		**NO**		**NON SO ☐**			
	Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto

Focus narrativi per raccogliere altre informazioni, al fine di predisporre la miglior accoglienza del/la bambino/a in classe.

Dall'arrivo in famiglia:

9. **Quali sono gli interessi prevalenti di vostro figlio/a?**

……
……
……
……
……

10. Nel gioco vostro figlio/a predilige …

- ☐ giocare da solo
- ☐ giocare con la presenza prevalente di un adulto
- ☐ giocare ricercando ilcoetaneo
- ☐ giocare ricercando un ruolo di gioco ingruppo
- ☐ giocare evitando un ruolo di gioco ingruppo
- ☐ altro ……
- ☐ non lo so ancora

11. Nel gioco vostro figlio/a di fronte all'insuccesso …

- ☐ continua con ostinazione
- ☐ abbandona
- ☐ si ferma e rinuncia
- ☐ chiede aiuto
- ☐ tenta soluzioni
- ☐ accetta suggerimenti
- ☐ diventa reattivo verso gli oggetti
- ☐ diventa reattivo verso le persone
- ☐ altro ……
- ☐ non lo so ancora

12. Nel gioco vostro figlio/a tende …

- ☐ a scambiare i giochi con icoetanei
- ☐ a dividere i giochi con icompagni
- ☐ ad accettare l'aiuto di uncoetaneo
- ☐ ad offrire spontaneamente aiuto ad un compagno
- ☐ a reagire eccessivamente se un compagno non lo aiuta
- ☐ altro ……
- ☐ non lo so ancora

13. Ci sono eventuali comportamenti e/o rituali che ritenete utili segnalarci?

……
……
……

14. In riferimento al rapporto con l’alimentazione di vostro figlio ci sono eventuali aspetti o ritualità che ritenete utili segnalarci? (usi, gusti, abitudini relative alle proprie origini, accettazione della nostra cultura/varietà alimentare, capacità e volontà dell’uso delle posate …).

……
……
……
……
……

15. In riferimento ad eventuali ansie e relative sue reazioni/modalità consuete ci sono strategie preventive o di intervento che ritenete utilesegnalare?

……
……
……
……
……

16. Qual è la reazione di vostro figlio/a di fronte ad un disagio fisico e/o emotivo?
N.B. DA RIVEDERE IMPOSTAZIONE IN FUNZIONE DI RICHIESTA (OVVERO INTENSITA’ DI REAZIONE ADEGUATA OPPURE SPECIFICAZIONE (ES. PIANGE DISPERATO QUANDO……)

- ☐ piangedisperato/a
- ☐ si isola, chiudendosi nelmutismo
- ☐ si isola, nascondendosi
- ☐ si dondola, si ritrae, nasconde ilvolto
- ☐ non piange mai
- ☐ diventaaggressivo/a
- ☐ tende adallontanarsi
- ☐ rifiuta il contattofisico
- ☐ ricerca il contattofisico
- ☐ si mostracontrariato/a
- ☐ altro ……

17. Se è un bambino adottato da un Paese straniero. In riferimento al rapporto con la lingua d’origine di vostro figlio, ci sono eventuali aspetti che intende segnalarci (rifiuto, utilizzo predominante, usata come intercalare)?

……
……
……
……

IL PRESENTE PROTOCOLLO E’ PARTE INTEGRANTE DEL P.A.I. 2018/2019